

EDITORIALE

Un disperato (bi)sogno

Acredine non è una bella parola. E' dura nel suono e ruvida nel significato. Acredine non è dialogo pacifico, non è la critica costruttiva che ti insegnano alle elementari, non è dissenso sussurrato col ditino alzato.

Al contrario. Acredine è il commento al vetriolo, è il vaffanculo vomitato quando non si riesce ad ingoiare più nulla, è un impeto di rancore ringhiato col ghigno di chi lancia la sfida.

Di acredine è sazio il mondo. E paradossalmente, di acredine, il mondo ha un disperato bisogno.

Perché a forza di attriti trasformati in abbracci, di punti di contatto ed amicizie cercati dove non ce n'erano, e dove non ce ne dovevano essere, siamo arrivati a questo punto. Siamo arrivati a ritenere normale, o perlomeno accettabile, che muoiano ogni giorno tre persone sul posto di lavoro, che uno Stato smetta di investire sul suo stesso futuro, che l'istituto di previdenza sociale si rifiuti di dire ai lavoratori precari che verosimilmente non percepiranno la pensione. Colpa del monopolio mediatico di chi sappiamo noi? Chiaro, sì. La voglia di reagire è spenta da condizioni di vita che altri 190 Paesi (almeno) ci invidiano? Probabile. La storia recente della nostra nazione ci ha insegnato che con l'antagonismo bisogna andarci piano, o si rischia grosso? Anche. Chi scrive ritiene che chi cerca giustificazioni, generalmente le trova. Il punto è che non ci aiutano. E per quante io possa elencarne (tutte plausibili, eh!), la sostanza è che stiamo cadendo, e lo sgambetto ce l'ha fatto chi ha allargato le braccia, chi s'è chiesto cosa potesse farci senza darsi una risposta, chi ha stretto mani sporche di merda e sangue. Quanto astio. Quanta acredine. Meglio sorridere e lasciar correre. Come ho scritto qualche riga fa, di acredine ce n'è anche troppa. Il problema è che è indirizzata verso il vicino di casa, il marocchino alla stazione, Byron Moreno, lo zio di Sarah Scazzi. E che spesso, troppo spesso, perde di incisività a causa di manifestazioni sterili (vorrei trovare esempi diversi dal "A cosa stai pensando" di fb, ma è così semplice e significativo!).

Noi abbiamo scelto di non rinunciare all'acredine. Non la soffochiamo quando ci cresce dentro, non la tiriamo per i capelli quando cerca di uscire. Solo, ci serviva uno spazio, una vasca in cui riversarla, e dove renderla visibile, "utile" in un certo senso. Questo spazio non l'avevamo, quindi, come abbiamo imparato a fare, ce lo siamo costruito.

Ecco dunque questo foglio tanto apartitico e slegato da logiche e dettami di qualsiasi associazione, quanto poco apolitico. Qui di politica si parla eccome (se a politica attribuiamo il suo significato di "gestione della società"), si prende posizione, si scrive quello che si sente senza la paura di essere bollati come "scorretti". E, sia chiaro, lo facciamo noi come potete farlo voi. Noi non vogliamo insegnarvi qualcosa, ci basta "svegliarvi". Il nostro obiettivo sarà raggiunto se vi sentiremo discutere, su un tavolo di metallo carico di birre, di un tema che abbiamo trattato, o ogni volta che riceveremo un'e-mail con un consiglio, un insulto, un punto di vista. Chiunque stia leggendo queste righe si senta dunque parte integrante del progetto: scriveteci qualsiasi cosa vi venga in mente o venite a cercarci (sapete dove trovarci...). Non potremmo essere più felici.

R.M.B.

IL COMMENTO

Dossieraggio. Killeraggio mediatico. Nel mondo anglosassone lo chiamano "character assassination".

È la "nuova" arma di distruzione di singoli, in funzione delle masse affamate di sangue. E merda. E sesso. E scandali.

Più grosso il titolo, più urlata e sguaiata la "bomba giornalistica", più rende. In termini economici, ma anche e soprattutto in termini politici.

Non serve che vi spieghiamo chi la fa da maestro e -soprattutto- da padrone in questo ambito e in questo momento storico.

Ci teniamo solo a sottolineare che la subdola ma schiacciante dittatura attuale non sarebbe stata assolutamente possibile senza l'apporto fondamentale di un branco -sempre più vasto- di cani da riporto. Mentre in Inghilterra dicono che il giornalismo rappresenta il "cane da guardia" della democrazia, qui invece siamo stati in grado di allevare un'intera generazione di puzzolenti quadrupedi ringhiosi -solo verso l'avversario di turno- e sbavosi -sempre solo verso il Padrone.

Non parliamo soltanto dei più evidenti ed eminenti Feltri, Belpietro, Fede e Giordano (mezzi uomini, che non moriranno mai troppo presto) ma un intero battaglione di nomi meno noti che agiscono nell'ombra, a volta addirittura in completa autonomia, pur di poter fare un piacere al capo.

Dopo l'infame "trattamento Boffo", dopo averci stracciato i maroni con le case di Montecarlo, dopo essersi fatti beccare a inventare sparatorie nell'androne di casa (ma vi immagi-

Solo tanta acredine verso "il giornalismo"

nate i poliziotti, quando se ne sono resi conto, che gli son scoppiati a ridere in faccia?!).

L'ultima perla, al solito passata sotto silenzio, o comunque non certo amplificata a dovere "come in qualsiasi altro stato civile sarebbe successo" (quante volte avete sentito pronunciare questa frase negli ultimi 16anni?), è che un ufficiale della guardia di finanza, attenzione, "spiava i VIP!".

Esatto, proprio questo il modo in cui la maggior parte degli organi di stampa ha riportato la notizia, dopo il classico lancio d'agenzia uniformata e monopolista.

A fare lo sforzo di superare il titolo e leggere in maniera più completa l'articolo, appare evidente che i destinatari di queste "attenzione particolari" fossero guarda caso tutti avversari politici del boss: da Travaglio a DeMagistris, da Grillo a DiPietro, fino all'ex amante mercenaria D'Addario.

Nessuno dei cagnolini ammaestrati ovviamente si è sognato di fare il parallelismo. Ma chi non è ancora del tutto decrebrillizzato, capisce bene la gravità della scoperta. Che soprattutto permette di fare una piccola riflessione: per come si è conformata l'attuale politica, vuota di contenuti ma solo attenta all'immagine, attaccare i personaggi scomodi in maniera "personalistica" diventa estremamente più efficace del confutarne le opinioni.

Se si è riusciti a fare in modo che ciò che appare in televisione, o nelle prime pagine dei giornali, rappresenta la Verità, e ciò che non ha altrettanto risalto non esiste nemmeno, l'importante sarà solo e soltanto spararla grossa.

Usare parole semplici, frasi brevi. "vai a trans!", "rubi case!", "sconfiggerò il cancro!".

Nulla di nuovo sotto il sole, chiaramente. Già Goebbels 70 anni fa diceva: "Mentire, mentire, mentire. Qualcuno alla fine ci crederà".

Quindi che fare? Abbiamo il potere noi di rovesciare l'abbinamento "controllo dell'informazione -> controllo del potere"? Probabilmente no. Ce lo spiegavano bene sia Orwell che Pasolini.

La nostra unica possibilità è (continuare a) allargare la base dell'informazione. Renderla più fruibile, accessibile, interpretabile. Ben venga la rete virtuale, in questo senso. Ben vengano i pochi ma eroici Giornalisti rimasti (a partire dagli arroccati inviati di Report, a cui lo scrivente non può che porgere un umile tributo). Ma ben vengano anche i fogli informativi pieni di acredine, che magari raccolgono analisi, opinioni e invettive, e che magari sono sviluppati da alcuni giovani/vecchi sognatori incasati in un circolo Arci di provincia.

Perché il loro sistema di attacco violento e sistematico, farcito di brutta retorica e falso moralismo, farà vittime su larga scala. Ma noi abbiamo la fortuna di guardare in faccia i nostri lettori, e scambiarsi impressioni per sviluppare consapevolezza critica, collettiva e unitaria.

Perché il loro gioco è più sporco e più ricco. Ma noi abbiamo la purezza e la passione del volontariato.

Perché loro ce l'avranno anche più grosso. Ma noi lo useremo sicuramente meglio.

S.N.G.

IL CAZZO CHE MI GIRA

Meccanismo di una menzogna



La recente vicenda della scuola materna livornese, sul cui edificio sarebbero state esposte due bandiere comuniste, non ha avuto, a parer mio, la risonanza che si meritava nei consueti ambienti della denuncia all'Italia di oggi.

Io personalmente ho avuto più di un conato di vomito, man mano che mi rendevo conto di quanto la nefandezza di questa storia toccasse diversi livelli. Non tanto per l'avvenimento in sé, quello non potrà che risolversi in un nulla di fatto: è la diabolica precisione, propria del criminale, con cui l'azione è stata studiata ed attuata. Questo, mi disgusta e spaventa.

Partiamo dalla base della notizia: c'è una menzogna. Sulla scuola materna non sventola nessuna bandiera comunista. I due drappi garri- scono fieri e più rossi che mai sul lato opposto dell'edificio che ospita la scuola materna, ergo i bambini non ci passano nemmeno davanti. Inoltre non è che un sindaco psicopatico li abbia piazzati lì a caso: la struttura era quella del teatro (il San Marco) dove il 21 gennaio 1921 fu fondato il PCI, una delle forze politiche che più ha fatto per lo sviluppo democratico e civile del Paese. Quelle bandiere sono a guardia della memoria di uno dei momenti più importanti della storia d'Italia. E NON STANNO IN NESSUNA DANNATA SCUOLA.

La modalità di trasmissione di questa baggianata? Ovvio. L'organo del padrone. La notizia è comparsa su (pfffff...bauahahahahahahahahahahahahahah) "il Giornale", ossia su quello che più che ad un quotidiano assomiglia ad un serramanico che Berlusconi&co possono far scattare quando le cose si mettono male. Da quando era il megafono di Igor Marini una volta chiuso l'affare Telekom Srbija, agli attacchi giornalieri a Fini, al dossieraggio sulla Marcegaglia...Evidentemente lo spettro del comunismo non sventolava davanti al naso degli italiani da un po' di tempo, quindi ecco fatto: un tempo 'sti bolscevichi i pargoli

se li mangiavano, oggi hanno addirittura la premura di allevarli prima. Taaac, pane e Marx appena escono dalla culla. Non bastavano i libri di sinistra, i docenti di sinistra, gli autisti del pullman di sinistra: ora iniziano a colonizzare anche le strutture di cemento!

Altro punto, fin troppo facile da sottolineare: la disparità di trattamento rispetto al caso di Adro. Ammettiamo che le bandiere sotto accusa si trovassero veramente all'interno del complesso scolastico. Sono due. Due. Sarebbe stato gravissimo, lo sarebbe stato anche se fosse stata solo una e di qualsiasi colore politico. Ma erano due cazzo di bandiere. Ad Adro il sole delle alpi compare grossomodo SETTECENTO volte. SETTECENTO. //700//. Reazione del ministro Gelmini? A Livorno ha inviato i suoi ispettori il giorno dopo la denuncia (priva di fondamento, come detto) del foglio di Feltri. Dopo giorni, settimane, di polemiche la stessa donna ha "invitato" il sindaco (a cui tutti insieme auguriamo sincere emorroidi) del ridente paesino bresciano a rimuovere i simboli leghisti. I settecento simboli leghisti. Questi sì, all'interno di una scuola.. Non ispettori. Un invito. Ma vaffanculo.

Ultima questione, sempre basilare nella strategia governativa di creazione di una pseudo-realtà. La consapevolezza, da parte di chi inventa, mente, nasconde, che comunque saranno i soliti quattro coglioni a scavare, cercare, verificare, eventualmente smentire e contraddire. Per gli altri è pronto il titolo del televideo "Adro al contrario: bandiere comuniste in una scuola di Livorno". E quella sarà la verità a cui si aggrapperanno e che criminosamente contribuiranno a diffondere; nell'era attuale, dove raccogliere informazioni non è un gioco da ragazzi (proprio per la quantità!), ma comunque più semplice rispetto al passato, chi si comporta così, chi accetta verità imposte, l'Italiano Ignorante non è vittima. E' complice.

R.M.B.

GAYA

Babies on sale, un approccio italiano

Mentre in Inghilterra l'arcivescovo di Canterbury, Rowan Williams, si sbilancia a favore della nomina di vescovi gay (a patto che rispettino il celibato!), in Messico Monsignor José Raul Vera Lopez non solo apre nella sua diocesi uno spazio pastorale per la comunità lgbt (gay, lesbiche, bisex e transessuali), ma si esprime anche a favore delle adozioni da parte delle coppie gay.

Mentre nel mondo alle soglie del 2011 in molti stati si assiste alla quasi totale integrazione dei gay sia politicamente che socialmente, in Italia l'Onorevole Carlo Giovanardi, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega alle politiche per la famiglia, il 20 settembre in un'intervista per Klauscondicio afferma: "Là dove le adozioni da parte di coppie gay sono consentite, come negli Usa, ma anche in Brasile è esplosa la compravendita di bambini e bambine. E' una cosa che almeno con questo Governo non consentiremo mai e che voglio qui denunciare" e continua con "imporre a un bambino adottato due genitori dello stesso sesso significa fare loro violenza psicologica. [...] Un bambino ha il diritto di crescere in un contesto dove una figura paterna e materna sono complementari fra di loro

e garantiscono al bambino una crescita equilibrata. [...] Togliere questo diritto al bambino è fare una violenza sul bambino stesso. Si crea un diverso dagli altri, lo si candida all'infelicità".

Insinuazioni forti, ma soprattutto FALSE, perché tutto questo sproloquio tenuto in piedi da qualunque, pressapochismo, ignoranza e violenza omofoba non ha un solo fondamento di verità.

Per prima cosa non esistono statistiche che provino l'innalzamento delle compravendite di bambini in qualunque paese che abbia ammesso l'adozione per i gay, come ha fatto anche notare il presidente nazionale dell'Arci-gay Patané, tra i primi a chiedere le dimissioni dell'Onorevole.

Ma soprattutto l'idea antiquata secondo cui un bambino abbia bisogno di una famiglia eterosessuale per uno sviluppo sano e armonioso è stata da anni e a più riprese smentita dalle più importanti associazioni scientifiche internazionali, dall'American Psychological Association all'American Academy of Pediatrics.

Inoltre mi piacerebbe sapere se l'On. Giovanardi, con il suo impegno per evitare che in Italia si formino famiglie omogenitoriali, è a

conoscenza dei già 100.000 bambini che in nel nostro paese hanno genitori omosessuali nati da relazioni precedenti o inseminazioni artificiali.

Queste affermazioni sono solo la punta dell'iceberg di un insieme molto più consistente di tentativi di sabotaggio di un'integrazione totale della comunità lgbt nella nostra società.

Sono affermazioni dirette a offendere e ridicolizzare una realtà che ancora oggi nel nostro paese soffre di discriminazioni proprio per colpa del lavaggio del cervello mediatico che ci viene rifilato giornalmente, da una classe politica ipocrita che vuole ancora far passare l'immagine dell'omosessuale come persona immorale e depravata (da che pulpito poi eh?!).

Secondo questa politica è meglio lasciare che i bambini restino, nella migliore delle ipotesi, in orfanotrofio, privandoli dell'amore che una famiglia potrebbe dargli, solo perché non è socialmente accettato che due persone dello stesso sesso possano rivestire il ruolo di "famiglia".

L'unico rischio che vedo per questi bambini è che, crescendo, vengano discriminati da gente ignorante come l'On. Giovanardi.

C.I.G.

LA VIGNETTA



da vermidirouge.com

Per pareri, consigli, critiche costruttive o insulti creativi:
acredine.acropolis@gmail.com

1 ottobre 2010

- Allora?

- Allora, siamo messi male..

- Come al solito..

- Direi quasi peggio: qui ne stanno succedendo una dietro l'altra, e troppo rapidamente. La casa di montecarlo sta già rompendo i coglioni, e quello non sta fermo un attimo. Ora l'hanno anche fottuto con una delle varie perle nel cassetto

- ahahah! Cazzo, per fortuna che quel genio di Fisichella ha inventato l'espressione "bestemmia contestualizzata"

- Già. Per non parlare degli attacchi di quella troia della Marcegaglia, o gli studenti comunisti che si stanno scaldando a milano.

- No, ma hai ragione. è il momento di buttare un po' sangue a 'sti idioti.

- Un bell'attentato a nassirya, o un'imboscata talebana in afghanistan, che dici?

- No, non è previsto se non prima di settimana prossima. La Russa ha prenotato un 4 o 5 morti, che deve chiudere il contratto con quelli delle bombe.

- Ah già, cazzo! Dimenticavo..

- Dobbiamo trovare qualcosa più in fretta.

- Cos'altro abbiamo?

- Dunque, la PREansa ci dà: donna stuprata per settimane dal marito e dal cognato.

- Bello! Rumeni, marocchini, terroni?

- No, padanissimi, di Gallarate.

- Ecco, lasciamo perdere. Cos'altro?

- Di tutto: Omosessuali aggrediti? Immigrati schiavizzati? Corruzione mafiosa?

- Sei pazzo?! Guarda piuttosto nel faldone delle persone scomparse.

- Eccolo qua, pieno come al solito. cosa preferisci? Bambini, anziani, donne?

- Che ne dici di una ragazza adolescente? È da tanto che non ne buttiamo lì una.

- In effetti.. Dunque, eccola qua. 15enne pugliese, sparita da più di un mese, background culturale dubbio, molti spunti di indagine. Direi che potrebbe durare dalle 2 alle 6 settimane, 8 se Vespa è in gran forma.

- Aggiudicato! Solita procedura dunque: vai di agenzie, veline, internet. Attacco a 360°, senza esclusione di colpi. E che il dio dei maniaci assassini ce la mandi buona.

Il curatore di questa rubrica è fermamente convinto che chiunque scriva o si occupi televisivamente di cronaca nera debba morire tra i dolori più atroci, dopo estreme e sanguinolente torture. E che poi nessuno ci faccia neanche uno speciale a Studio Aperto.

S.N.G.



A macchia d'olio

Tanti anni fa, quando ancora l'uomo non esisteva, gli animali e le piante, i fiumi e i mari, le montagne e le pianure percorrevano la loro vita in tranquillità, turbati (anzi guidati) solo da fattori ed eventi naturali che li indirizzavano verso i vari percorsi evolutivi. Questo fino a quando non siamo comparsi noi, in un primo momento animali come tutti gli altri, ma poi...

Un bel giorno iniziarono a fare notizia degli eventi, chiamati "disastri ambientali", che nulla hanno a che vedere con gli eventi naturali di cui abbiamo parlato prima, ma che più di tutti gli altri hanno turbato la tranquillità del nostro pianeta. Ora ne sentiamo parlare ogni tanto, tra una notizia e l'altra, come se facessero parte del normale corso della vita (o morte?) del nostro pianeta. Visto che la responsabilità di questi disastri è TUTTA NOSTRA, ricordiamoci cosa sono:

"Si configura come disastro ambientale un fenomeno con una vasta ricaduta sull'ambiente che si configuri come catastrofico per la numerosità degli organismi viventi coinvolti,

la gravità degli effetti su tali organismi e la vastità del territorio interessato." (Wikipedia)

Nella grande "categoria" dei disastri ambientali ci sono gli sversamenti di petrolio e sostanze tossiche in mare e nei fiumi di cui troppo spesso sentiamo parlare. L'ultimo di questi, forse il più devastante a livello fluviale, è avvenuto il 6 Ottobre in Ungheria. Uno sversamento di 1 milione di metri cubi di fanghi tossici e corrosivi nel bel Danubio blu, che tale non è più. Probabilmente ve lo siete già dimenticato o forse non lo avete neanche saputo, tanto mica è successo nel fiume di fianco a casa! (anche perché il Molgora sa già il fatto suo...) In ogni caso questi fanghi tossici sono fuoriusciti da un impianto di produzione dell'alluminio e hanno provocato la morte di 4 persone, centinaia di feriti, e nel fiume Merca-li (affluente del Danubio nel quale è avvenuto lo sversamento) hanno sterminato qualsiasi forma di vita, vegetale e animale. Certo tutto questo passa in secondo piano rispetto alle notizie a cui ormai siamo abituati: "Intesa tra Fini e Casini - Sì al governo tecnico - E Bos-

si - Non ci credo", "Sarah, zio si contraddice", "Accoltellate da un vicino per una lite", e anche basta così. Allora per non dimenticarci che noi viviamo nell'ambiente che distruggiamo, ecco una lista, PER NON DIMENTICARCI, degli ultimi colpi neri inflitti al nostro pianeta:

- Collisione tra MSN Chitra (petroliera) e MV khalijia 3 (nave cargo) al largo di Mumbai, India, 7 agosto 2010, 50 tonnellate di greggio

- Oleodotto di Dalian, Cina, 16 Luglio 2010, 1500 tonnellate di greggio

- Collisione tra Bunga Kelana 3 (nave cisterna) e Mt Waily (nave cargo) al largo di Singapore, Malaysia, 24 Maggio 2010, 2000 tonnellate di greggio

- Piattaforma Deepwater Horizon, Golfo del Messico, Luisiana, 20 Aprile 2010, 1 milione e 186 mila tonnellate di greggio

- West Cork, costa meridionale dell'Irlanda, Febbraio 2009, 300 tonnellate di greggio

- New Orleans, Louisiana, Stati Uniti d'America, 28 luglio 2008, 8800 tonnellate di greggio

RICORDATI CHE LA TERRA E' ANCHE TUA.

F.B.O.

Giorgio Canali e Rossofuoco Live in Acropolis - 2/10/2010

La sua faccia scavata e il suo fisico ossuto non saranno belli da vedere. La sua voce sgraziata e incalzata non sarà facile da ascoltare, ma lui è sempre lui Giorgio "Gin Tonic" Canali.

Ormai sulla piazza da più di vent'anni, Giorgio è sempre stato "fedele alla linea" di proporre una musica per il cervello e non per i piedi, una musica grazie alla quale si possa pensare che qualcosa in questo disgraziato paese possa finalmente cambiare. Canali e i suoi "Rossofuoco" arrivano nella soporifera Brianza in coda ad un lungo tour che ha toccato i migliori palchi della nostra penisola, in seguito alla sua ultima uscita discografica "Nostra signora della dinamite" datato ormai 2009.

Ad aprire la serata ci sono i "Libras" che scaldano la serata in attesa dell'ingresso sul palco di Canali che, puntuale arriva intorno alle 23.00 accompagnato da un boato enorme del pubblico. "Non lasciatevi fottere", sono queste le prime parole pronunciate da Giorgio; un monito ad alzare la testa, aprire gli occhi e iniziare a cambiare questa povera Italia.

L'inizio è roboante: "Va tutto bene" fa esplodere l'Acropolis, il pubblico è in delirio i Rossofuoco sono rodati alla grande, "Mostrì Sotto il Letto" sottolinea tutta l'esplosività e forza che alimenta, nonostante i suoi cinquant'anni suonati, il nostro Giorgio. La serata scorre tranquilla, la band con un ritmo tambureggiante ripercorre tutto il proprio repertorio accompagnando pezzi nuovi a pezzi storici come "Lettere a Valerio" fino a concludere lo show con la struggente "1.000 Vietnam". Applausi a scena aperta accompagnano l'uscita di scena della band, Canali saluta e ringrazia il pubblico con lo stesso monito con il quale ha aperto lo show: "non lasciatevi fottere".

Grazie di tutto Giorgio e stai tranquillo, noi non ci lasciamo fottere.

E.G.R.



Consigli vagamente quindicinali sul mondo dei telefilm, e dei film, d'autore.

TRUE BLOOD - Nothing like a good cup of Joe - 2008, HBO

Dark comedy nuda e cruda che ha suscitato molteplici polemiche negli Stati Uniti a causa delle esplicite scene di sesso e sangue, spesso mischiati e quindi confinata nella fascia non protetta. Si parla di vampiri, di licantropi, mutaforma, niente di nuovo e ad un primo impatto potrebbe sembrare la solita minestra riscaldata e invece Alan Ball ha creato qualcosa di davvero originale.

Innanzitutto la fotografia è di qualità nettamente superiore alla media degli altri telefilm, è un susseguirsi di contrasti ipnotici e ricercatezza di immagine.

La figura del vampiro che si vuole integrare nella società ora che non ha più bisogno del sangue umano per nutrirsi è metafora di temi attualissimi che la trama riesce a non banalizzare.

Il risultato è qualcosa di nuovo che stimola il lato scabroso di ognuno di noi decontestualizzandolo.

C.I.G.

LA VOCE DI PASOLINI - di Mario Sesti, 2005.

Suggestivo documentario di repertorio, in cui Toni Servillo legge e interpreta alcuni dei più illuminati scritti del più grande pensatore italiano dell'ultimo secolo.

Prima di sbuffare ed esclamare "che palle!", vi consiglio fortemente di cercare su youtube il video dal titolo: "Niente di più FEROCO della BANALISSIMA televisione"

Ascoltatelo bene, e poi pensate che queste cose Pasolini le scrisse più di 30 anni fa. 30 anni, porca puttana. E ora chiediamoci: dove siamo finiti?

S.N.G.



La barzelletta

Il primo articolo di questa rubrica interamente dedicata a Silvio Berlusconi era già pronto qualche giorno fa, poi un episodio mi ha costretto ad accantonarlo per dare spazio a una nuova discussione. Sto parlando della barzelletta che il Presidente del Consiglio ha raccontato a un gruppo di militari in Abruzzo, qualche giorno dopo il grave sisma del 6 aprile 2009. Una barzelletta che si conclude con una bestemmia. In Italia in pochi si sono veramente scandalizzati, la notizia è stata sufficientemente criptata dai vari Tg1, Tg4, Tg5, Studio Aperto. Il Vaticano si dice irritato per questa "battuta deplorable" e con esso i giornali cattolici; anche i parlamentari dell'opposizione condannano l'accaduto, ma niente di più. In alcuni Paesi europei sarebbe stato probabilmente motivo di dimissioni forzate, in tutti gli altri avremmo assistito perlomeno a scuse pubbliche. Non in Italia, non Berlusconi.

Ma la bestemmia non è l'unica cosa grave di questo episodio; la barzelletta contiene l'ennesimo insulto alle donne e a Rosi Bindi. Ma perché? Forse per dimostrare al popolo che lui è un uomo vero? Un uomo che sa come prendere le donne, le belle donne. Lui è il premier italiano, e deve far vedere a tutta Europa (e a tutto il mondo) quanto è "amante latino", forte e dominante.

Ricordiamo la gaffe con la presidente finlandese, che tra l'altro gli costò una protesta diplomatica ufficiale, o la battuta sulle "gambe straordinarie che circolavano ad un congresso di AN", oppure il suo continuo insistere sul fatto che le donne del PDL sono le più belle (sarà vero, ma non abbiamo bisogno di veline al governo). La tecnica funziona, molti lo vedono davvero come un uomo elegante che fa sognare le donne; può sembrare una contraddizione ma il risultato è proprio questo.

La grande Margherita Hack mi ha fatto riflettere: "ma si guarda allo specchio? E' un nanetto con i capelli finti e la faccia rifatta", ha detto su La7 qualche giorno fa.

Ora io vedo Silvio Berlusconi come un povero vecchio che bestemmia e va a puttane, e mi fa anche un po' schifo pensare a lui a letto con ragazze appena maggiorenti, quando almeno sono maggiorenti.

M.R.R.

IPSE DIXIT

"Robe come la 626 (la legge sulla sicurezza sul lavoro, ndr.) sono un lusso che non possiamo permetterci. Sono l'Unione europea e l'Italia che si devono adeguare al mondo". (Giulio Tremonti @BerghemFest. Traduzione: avete presente i bambini vietnamiti che cuciono i palloni?)

"Credo che in Italia dobbiamo essere capaci di non creare delle burrasche ogni giorno per strumentalizzare situazioni politiche che hanno già un loro valore piuttosto delicato". (mons. Fisichella, spiegando che la bestemmia di Silvio va "contestualizzata". Se c'è un Dio, che ti maledica.)

"E' troppo ruvida avvocato, può andare bene per il culo di qualche terrone. Padania libera". (Oscar Lancini, sindaco di Adro, risponde così alla promessa di donazione di cento rotoli di carta igienica fregiati del sole delle alpi. Se lui è così, immaginatevi quant'è coglione chi l'ha votato.)

"Nessuno di noi si può scegliere il contratto come si sceglie il menu in un ristorante". (Il maggiordomo Raffaele Bonanni, mentre presenta il menu a Marchionne.)

"Credo a Tremonti che ha promesso di trovare i soldi per la riforma dell'Università". (Ministro Gelmini. E a quale fondazione cattolica li destinerà?)

"Per tutta la vita succube dei genitori e adesso della nuova compagna, dopo essere stato un marito infedele e violento, oltre che (tuttora) un padre assente". (Marianna Aprile, ex moglie di Bondi, tesse le lodi del poeta berlusconiano. Lombroso avrebbe detto "ma cazzo, l'avete mai guardato bene?")

"Lo stipendio dei parlamentari è troppo basso. Non siamo come gli operai che vanno a casa e lasciano i problemi nell'ufficetto" (Gabriella Carlucci. Ex burattina televisiva, eletta nel Pdl. Stipendio da 20.000 euro al mese. Bisognerebbe rinchiuderla nell' "ufficetto" con un operaio cassintegrato. E una spranga.)

Hanno collaborato a questo numero:

Ruggero Michele Beretta; Stephan Nunzio Greco; Claudia Irene Gambero; Marco Rock Ronchi; Fabio Bertolaso Olivotti; Emiliano Gutturio Raggi.
Grafica e impaginazione: Stefano Negroni Lari